

GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2855 del 21/12/2017

Prot n° 2017302667 del 28/11/2017

Ditta proponente Masseria dei Nobili

Oggetto Allevamento di broiler

Comune dell'intervento BELLANTE **Località** Chiareto

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio

ing. E. Di Marzio

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

dott. E. de Vincentiis

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

geom. Ciuca

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque

dott.ssa S. Masciola

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

dott.ssa Di Croce

Dirigente Servizio Rifiuti:

ing. L. Iagnemma

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti

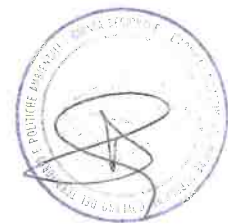
Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

avv. M. Pellegrini

ing. R. Brandi



Relazione istruttoria

Istruttore

dott.ssa C. Forcella

Si veda la documentazione allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Masseria dei Nobili per l'intervento avente per oggetto:



Allevamento di broiler
da realizzarsi nel Comune di BELLANTE

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

- Utilizzo della vigente modulistica regionale per l'AIA, ai sensi della DGR 4/2016;
- Piena attuazione delle BAT conclusions per tutti gli aspetti di allevamento, con particolare attenzione alle misure per il contenimento dell'impatto odorigeno e al rispetto delle disposizioni di cui alla DGR 500/2009 e s.m.i., aspetti che saranno discussi in sede di Conferenza dei Servizi AIA;
- Collaudo acustico post operam con verifica del rispetto anche dei valori limite differenziali in periodo notturno e diurno.

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

ing. E. Di Marzio

dott. E. de Vincentiis

dott.ssa S. Masciola

geom. Ciuca

ing. L. Iagnemma

dott.ssa Di Croce

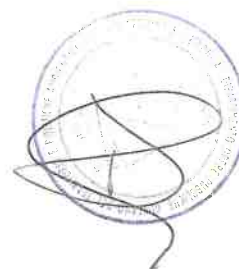
avv. M. Pellegrini

ing. R. Brandi

dott.ssa M. Taranta

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Impatto Ambientale-V.I.A

Progetto

Realizzazione di allevamento avicolo di tipo all'aperto secondo Art. 11 Reg. CE 543/2008

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Realizzazione di allevamento avicolo di tipo all'aperto secondo Art. 11 Reg. CE 543/2008
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	Realizzazione di 7 capannoni per allevamento avicolo di tipo all'aperto a bassa densità
Azienda Proponente:	"Masseria dei nobili" SOCIETA'AGRICOLA SEMPLICE

Localizzazione del progetto

Comune:	BELLANTE
Provincia:	TERAMO
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	Strada Provinciale, 59a
Rif. catastali	Fogli numero 35; Particelle 27, 30, 53, 166, 167, 168

Definizione della procedura*

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s. m. i.:	SI
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	NO
L'intervento VINCA è di competenza regionale?	-
La procedura prevede il N.O.BB.AA.:	NO
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?	-
Ricade in un'area protetta:	NO
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004:	NO
Indicare la categoria di IPPC:	Punto 6.6, Lett. a, All. I, D.Lgs. 59/2005
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006	lett. ac) All.III D.Lgs 152/2006 e smi.

*come dichiarato dalla ditta in fase di pubblicazione

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Dott.ssa Alessandra Di Domenica





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Lerose Vincenzo
e-mail / PEC	presidente.cona@libero.it / masseriadeinobilisa@pec.it

2. Estensore dello studio

Studio professionista	Panda S.r.l
Cognome e nome	Di Remigio Marino
Albo Professionale e N. iscrizione	Ordine Nazionale dei Biologi n. 43888
e-mail / PEC	marino.diremigio@gmail.com/ info@pec.pandasrl.it

3. Avvio della procedura

Avviso e acquisizione in atti domanda	Pubblicazione del 18.05.2017 ed acquisita in atti con prot. 0134005/17 del 18.05.2017
---------------------------------------	---

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione non sono pervenute osservazioni

5. Iter amministrativo

Atti di sospensione	Con pec del 18.07.2017, acquisita in atti con prot.n.0191511/17 l'ufficio richiede integrazioni
Integrazioni	Con pec del 28.11.2017, acquisita in atti con prot. n 0302667/17 del medesimo giorno, la ditta ha comunicato l'avvenuta pubblicazione (richiesta blocco dello SRA) della documentazione integrativa
Oneri istruttori	bonifico del 05/05/2017

6. Elenco Elaborati

Pubblicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA"	
Progetto definitivo:	2017_05_progetto_masseria_nobili_planimetrie
Studio di impatto ambientale:	2017_05_VIA_Masseria dei Nobili_SIA
Sintesi non tecnica:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_RE.2_SNT
Perizia giurata:	2017_05_VIA_Masseria dei Nobili_Perizia Giurata
Altri elaborati:	2017_05_VIA-AIA-Masseria dei Nobili_RE.3
Pubblicati sul sito - Sezione "Integrazioni"	
Integrazione 1:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_A4_Relazione geologica ed idrogeologica
Integrazione 2:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_A5_Relazione Riferimento
Integrazione 3:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_C1_SDS
Integrazione 4:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_F1_Valutazione Impatto Acustico
Integrazione 5:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_K1_Relazione Agronomica
Integrazione 6:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_K2_Relazione Geologica
Integrazione 7:	2017_05_VIA-AIA_Masseria dei Nobili_sezioni_prospetti
Integrazione 8:	2017_11_22_integrazioni_Olfattivo_idrogeo





PREMESSA

L'intervento oggetto della presente istruttoria è relativo all'impianto IPPC denominato "Allevamento Masseria dei Nobili", del gestore Masseria dei Nobili Società Agricola Semplice, ubicato nel Comune di Bellante, località Chiareto, Provincia di Teramo, e riguarda la realizzazione di un allevamento a terra ed all'aperto di polli da ingrasso, broiler.

La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si rende necessaria per questo progetto in quanto ricade nel campo di applicazione del D.Lgs 152/06, ALLEGATO III – lettera ac – parte seconda: "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame [...] con più di 85.000 posti per polli da ingrasso".

La Ditta ha avviato la procedura di VIA in data 18.05.2017, a seguito della nota di sospensione prodotta dall'ufficio istruttorio, la Ditta ha pubblicato il 28.11.2017 uno studio integrativo riferito agli aspetti geologici e uno studio previsionale di impatto odorigeno.

L'insediamento è, inoltre, sottoposto alla normativa di cui all'art 29 bis del D.Lgs 152/06 e smi "Autorizzazione Integrazione Ambientale" in quanto supera la soglia di 40.000 posti pollame di cui al punto 6.6 dell'ALLEGATO VIII – alla parte seconda.

L'allevamento sarà del tipo "a terra", mediante stabulazione su lettiera di paglia trinciata in parte a ventilazione naturale e in parte a ventilazione forzata e di tipo "all'aperto", secondo l'art 11 lettera c del Reg. CE 543/2008.

Le presente istruttoria riassume quanto presentato dalla Ditta in fase di pubblicazione e integrazione dell'istanza di VIA, per quanto non riportato si rimanda agli elaborati pubblicati nello SRA.

SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

L'area oggetto dell'intervento, situata su di un piano collinare agricolo posto ad una quota compresa tra i 200 e i 230 metri s.l.m., individuabile tramite le coordinate WGS84 Lat 42°43'38"N" Lon: 13°47'2"E, è ubicata nel territorio comunale di Bellante, in provincia di Teramo, e si colloca circa 2 km a Sud-Ovest del Centro urbano di Bellante, 1,8 Km a Nord della frazione di Chiareto e circa 1,0 km a Sud della frazione di Case Traini-Case Piloti. I terreni aziendali, **49 ha complessivi di cui 40 ha di superficie utile di allevamento (SUA)**, attualmente sono caratterizzati dalla presenza di un oliveto e da un uso agricolo estensivo che vede un razionale avvicendamento di colture depauperanti e foraggere.

2. Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore Generale (PRG) vigente del Comune di Bellante individua la zona come zona agricola: E1 – Agricolo normale, attualmente oggetto di coltivazioni varie.

3. Vincolo Idrogeologico

Il sito dell'impianto non ricade in area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 1923.

4. Piano D'Assetto Idrogeologico

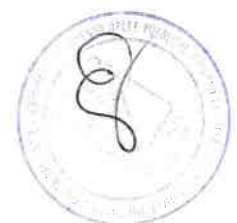
L'allevamento non ricade in zone a rischio e pericolosità del PAI, l'area però risulta interessate da alcune Pericolosità di Scarpate.

5. Piano Paesistico Regionale

L'allevamento ricade in Zona bianca di PRP.

6. Vincolo Paesaggistico

Nella tabella a pagina seguente viene riportato un sunto dei vincoli paesaggistici, da cui si evince che il sito dell'impianto ricade in un'area sottoposta a nessun vincolo paesaggistico.





TIPOLOGIA DI VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	PRESENZA/ ASSENZA
Vincolo boschivo	D.Lgs 42/2004	Assenza
Vincolo idrogeologico	R.D.L. n. 3267 del 1923	Assenza
Vincolo paesaggistico	D.Lgs 42/2004, artt. 136 e 157	Assenza
Vincolo paesaggistico su territori contermini ai laghi	D.Lgs 42/2004, art. 142 b	Assenza
Vincolo paesaggistico su fiumi	D.Lgs 42/2004, art. 142 c	Assenza
Vincolo paesaggistico su parchi ed aree protette	D.Lgs 42/2004, art. 142 f	Assenza
Vincolo paesaggistico su foreste e boschi	D.Lgs 42/2004, art. 142 g	Assenza
Vincolo paesaggistico su zone gravate da usi civili	D.Lgs 42/2004, art. 142 h	Assenza
Vincolo paesaggistico su zone d'interesse archeologico	D.Lgs 42/2004, art. 142 m	Assenza

SEZIONE III QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Caratteristiche generali del progetto

L'unità produttiva sarà adibita all'allevamento di polli da ingrasso, broilers. Il progetto in esame prevede la realizzazione di un allevamento di polli di tipo "a terra" e "all'aperto", denominazioni che indicano rispettivamente, la possibilità per gli animali di muoversi in libertà sul pavimento del capannone e di accedere all'esterno mediante aperture di passaggio e in aree appositamente dedicate.

L'allevamento prevede la costruzione di n. 7 capannoni, ciascuno dei quali di un piano, e dai relativi corpi tecnici esterni come servizi e altri annessi a corredo.

I 7 box, destinati alla produzione di broiler, hanno ciascuno una superficie utile di allevamento (SUA) pari a 1535 mq, per un totale di 10.745 mq. In base a tali mq la potenzialità massima **di capi allevati per ciclo risulta essere di 139.685.**

All'interno del capannone sarà prevista una temperatura che va da circa 30°C, nei primi 15 giorni di vita degli animali, a 18 °C. La temperatura iniziale viene diminuita nel corso del ciclo di 2°C circa a settimana fino a quando gli animali avranno ultimato la fase di impiumatura. Il sistema di riscaldamento prevede un impianto centralizzato di calore con un'unica caldaia da 1800 kw a GPL che distribuisce acqua calda ai vari scambiatori dei 7 capannoni. Le linee di adduzione dell'acqua calda sono adeguatamente isolate al fine di prevenire la dispersione del calore e la perdita di energia.

Ad ogni ciclo, variabile tra 50- 60 giorni, in funzione della richiesta di mercato di pollo leggero o meno, con i capannoni pieni (tranne l'ultima settimana in cui avviene il carico), segue un periodo di circa 2 settimane con i capannoni vuoti necessario all'asportazione della lettiera, allo spazzamento (e/o lavaggio) e disinfezione dei locali e alla preparazione della nuova lettiera per il ciclo seguente. Il ciclo di produzione si ripete senza varianti sostanziali, per **una media di 4,5 – 5,2 volte/anno** e si conclude con il carico animali vivi.

La stabulazione sarà mediamente su lettiera di paglia trinciata e la ventilazione in parte naturale e in parte forzata. E' previsto un capannone per lo stoccaggio della lettiera di superficie pari a 350 mq ed altezza pari a 7,5 m.



Per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento è indicata nel progetto una vasca di forma rettangolare e dimensioni pari a 8 x 13 m, per una superficie di 104 mq ed altezza pari a 1,5 m, per una capacità di stoccaggio di 156 mc. La laguna liquami sarà recintata e un'asta graduata permetterà di misurare immediatamente il livello interno dei liquami.

Ogni capannone verrà servito da due silos. L'acqua di abbeveraggio sarà collegata ad un sistema di distribuzione.

Nell'insediamento si troveranno anche:

- Recinzioni perimetrali e portoni d'ingresso dotati di serratura;
- Piazzola di carico e scarico dei materiali d'uso e degli animali, dotata di un fondo impermeabile, lavabile e disinfettabile e di caditoia di raccolta delle acque di lavaggio che vengono inviate al lagone liquami;
- Impianto automatico di abbeveraggio in tutti i box;
- N. 2 estrattori d'aria per ciascun box;
- Sistema di riscaldamento in tutti i box;
- Centrale idrica con serbatoio e vano tecnico per autoclavi e sistemi di disinfezione e filtraggio.

2. Ciclo produttivo

La lavorazione consisterà essenzialmente nell'alimentare adeguatamente i pulcini, sino a ottenere degli animali pronti per il consumo, per cui le dimensioni degli animali varieranno in funzione dei tempi di allevamento. L'allevamento funziona con il sistema del "tutto pieno/tutto vuoto", ovvero i locali di stabulazione ospitano dapprima un gruppo omogeneo di animali (tutto pieno) e poi, a fine ciclo, dopo il trasferimento di tutti i capi, prima dell'inizio di un nuovo ciclo produttivo, rimangono vuoti per un periodo di attesa di due settimane (tutto vuoto) necessario all'asportazione della lettiera, allo spazzamento (e/o) lavaggio e disinfezione dei locali e alla preparazione della nuova lettiera per il ciclo seguente. Questo sistema si applica contemporaneamente a tutti i capannoni. Il ciclo di produzione si ripete per una media di 4,5 – 5,2 volte/anno e si conclude con il carico animali vivi. **La lettiera dunque, non verrà mai cambiata, se non dopo l'allontanamento di tutti i soggetti.**



2.1 Immissione dei pulcini

I pulcini, di un giorno, del peso di circa 30-35 gr, in arrivo dagli incubatoi, verranno introdotti nei capannoni nei quali è presente, su tutta la pavimentazione del locale, la lettiera in paglia trinciata. Tale attività è essenzialmente costituita dallo scarico dei contenitori dei pulcini dal mezzo di trasporto, e dal successivo inserimento manuale dei pulcini stessi nelle aree del box di allevamento.



2.2 Ingrasso

La fase di ingrasso durerà circa 60 giorni, durante i quali l'operatore addetto al controllo dell'allevamento avrà il compito di effettuare visite giornaliere per verificare il regolare funzionamento degli impianti di alimentazione e di abbeveraggio, inoltre provvederà all'allontanamento degli animali morti in apposita cella cella frigo, previa registrazione secondo la prevista procedura di legge.

I broilers, una volta terminata la fase di accrescimento, avranno la possibilità di accedere, attraverso dei portelloni, all'area esterna recintata che consta in una superficie di **22.000 mq**.

Le attrezzature impiegate in questa fase di ingrasso, da considerarsi come la fase di allevamento vera e propria, sono sostanzialmente costituite da:

- sistema di distribuzione del mangime;
- sistema di distribuzione dell'acqua di abbeveraggio;
- sistema di riscaldamento dei box;
- sistema di aperture delle uscite in spazi esterni.

La distribuzione del mangime avviene attraverso un sistema automatizzato costituito da elementi quali:

- I silos: stoccaggio temporaneo del mangime introdotto dall'esterno tramite autocisterna con sistema di caricamento a condotta mobile brandeggiante. I silos sono sempre collocati in aree esterne, di norma individuate sul contorno dei capannoni.

- I meccanismi di estrazione e distribuzione automatica in vasche di contenimento intermedio: dai silos, il mangime viene estratto automaticamente tramite un sistema di movimentazione automatica motorizzata, che invia il mangime in tramogge interne ai capannoni.

- Le mangiatoie: contenitori di raccolta del mangime attraverso i quali i polli si autoalimentano. Sono installate su strutture mobili in senso verticale, percorrenti l'intera area del locale in sezione longitudinale dei box di allevamento. Speciali dispositivi consentono di dosare il mangime in uscita in relazione alle necessità di allevamento.

Anche per la distribuzione dell'acqua si ricorre ad un sistema automatizzato. L'acqua, stoccata nel serbatoio annesso alla Centrale Idrica per un volume pari a 189 mc utile a garantire 3-4 giorni di abbeveraggio viene sottoposta a un sistema di clorazione in linea secondo il seguente schema. L'acqua stoccata nel bacino di raccolta di acqua piovana, viene ossigenata tramite una pompa con apposito irrigatore, disinfettata con il cloro e da qui arriva ad un'autoclave che la spinge alle vasche di stoccaggio collocate nei magazzini all'esterno dei box. In esse vengono effettuate eventuali **aggiunte di farmaci e/o di vaccini** e poi, tramite l'ausilio di una pompa, l'acqua viene inviata alle linee di abbeveratoi presenti all'interno dei box. L'abbeveratoio è un sistema detto "a goccia" che eroga l'acqua in relazione alla pressione/spinta esercitata dal becco dell'animale su una piccola valvola, sotto la quale è sospeso un elemento contenitore che ha lo scopo di evitare la dispersione della quantità di acqua non direttamente utilizzata dall'animale. Nel caso in cui l'acqua lacustre riveli una ottima qualità microbiologica la clorazione sarà ridotta.

Nel ciclo di produzione l'acqua viene utilizzata oltre che per l'abbeveraggio degli animali anche per il lavaggio pavimento box e attrezzature di allevamento alla fine del ciclo con un consumo pari a circa 8 l/mq di capannone.

2.3 Carico e spedizione

A fine ciclo, raggiunto un peso medio variabile di meno di 2kg a circa di 2,5 Kg, gli addetti, per mezzo di recinti a dimensioni variabili, sistemano gli animali in gabbie plastiche in numero compatibile al benessere animale in fase di trasporto. Le gabbie vengono movimentate per mezzo meccanico transpallet che le sistema direttamente sull'autocarro per il trasporto alla trasformazione alimentare. Nella fase di carico man mano vengono sollevati, quasi fino al solaio superiore, i sistemi di distribuzione del mangime e gli abbeveratoi per permettere una movimentazione sicura degli addetti e dei mezzi meccanici

2.4 Rimozione della lettiera avicola

Dopo lo svuotamento di ciascun box un mezzo meccanico entra nel box e provvede alla movimentazione della lettiera verso l'ingresso per le operazioni di carico. Un altro mezzo meccanico, posto all'esterno, si occupa del carico della lettiera su autotreni muniti di telone per il trasporto in centri di compostaggio o a terzi per l'utilizzo agronomico; oppure su un rimorchio adeguato per trasferire la lettiera verso la piazzola di maturazione letami impermeabilizzata e coperta. Nel caso in cui abbia la lettiera avicola abbia una umidità inferiore al 35% e ci





sia disponibilità commerciale, può essere ceduta a terzi come ammendante; in tal caso si applica quanto disposto dall'art. 185 comma 1 lettera 5 D.Lgs.152/06 e s.m.i.: "i rifiuti agricoli come materie fecali ed altre sostanze naturali non pericolose utilizzate nell'attività agricola sono esclusi dal campo di applicazione della parte IV del suddetto decreto e pertanto il trasporto della lettiera avicola come sottoprodotto viene effettuato con l'accompagnamento di un documento commerciale ai sensi del Regolamento CEE 1774/2002". I quantitativi totali di lettiera avicola prodotti ad ogni fine ciclo vengono registrati in tonnellate, così come quelli destinati ad ammendante e a rifiuto.

Tutte le movimentazioni esterne sono effettuate in area impermeabilizzata che viene immediatamente spazzata meccanicamente alla fine delle operazioni di carico. **Nei giorni di pioggia non vengono effettuati operazioni di carico della lettiera esausta.**

2.5 Spazzamento fine (lavaggio a secco) e disinfezione

Gli addetti effettuano la disinfezione tramite lancia a pressione. La soluzione disinfettante è preparata sciogliendo il prodotto in acqua a determinate concentrazioni. Le soluzioni vengono preparate all'interno dei capannoni stessi per prevenire in modo sicuro qualsiasi fuoriuscita accidentale che possa raggiungere il suolo. Si riporta dallo SIA lo schema di lavaggio, sanificazione e disinfestazione.

Tipo di trattamento	Descrizione
Disinfestazione di fine ciclo PRIMA dell'asporto della LETTIERA	Subito dopo la rimozione degli animali (quando l'ambiente è ancora caldo), il trattamento permette di ottenere abbattimenti molto elevati delle forme adulte ancora presenti sulla lettiera. Per effettuare correttamente il trattamento occorre nebulizzare il prodotto sulla lettiera ed in particolare nelle aree adiacente alle pareti, mediante pompa a spalla. Si lascia agire il prodotto per almeno 1 giorno, prima di rimuovere la lettiera. Le sostanze sono costose per cui vengono utilizzate con il massimo dell'efficienza possibile per evitare ogni spreco ed applicazioni inutili.
Rimozione della lettiera	Dopo che il trattamento ha avuto modo di espletare la sua funzione di abbattimento degli insetti si procede alla rimozione della lettiera.
Spazzatura del pavimento	In questa fase non si usano prodotti. Si procede prima alla spazzatura grossolana e poi a quella fine, in modo che i residui di sostanza organica sono minimizzati in modo consistente ed approfondito.
Disinfezione in fase secca	Applicazione di disinfettante in fase secca, cioè si lascia agire per alcuni giorni prima di procedere alla introduzione di nuova lettiera. La soluzione viene distribuita sulla totalità delle superfici trattate (pavimenti, pareti e soffitti). Si utilizza una pompa elettrica ad alta pressione e la soluzione è irrorata per mezzo di lancia dotata di un tubo di lunghezza utile di tutto il box. La pompa viene posizionata sull'ingresso del box su pavimento impermeabilizzato. La preparazione della soluzione avviene in questa posizione aggiungendo il preparato che è disponibile in taniche da 20 litri.
Sanificazione delle linee di abbeveraggio	Trattamento con acqua ossigenata, facendola circolare su tutta la linea fino a raggiungere tutti i punti della stessa, poi spegnere le pompe e lasciare agire per tutta la notte.
Vuoto sanitario	Prima dell'immissione di nuova lettiera si rispetta un tempo di vuoto sanitario
DISTRIBUZIONE NUOVA LETTIERA Trattamento preventivo	Prima della distribuzione della nuova lettiera si effettua un trattamento per contrastare eventuali insetti sfuggiti al primo trattamento, ooteci sviluppate in fase successiva. Per effettuare correttamente il trattamento occorre nebulizzare il prodotto fra parete e pavimento e trattare la parete ad altezza 1 metro e tutti gli antratti visibili su pavimento, pareti e soffitto. Si lascia agire il prodotto per almeno 2 giorni. La preparazione della soluzione avviene all'interno del box.

In caso di necessità per motivi sanitari contingenti si effettua il lavaggio con acqua. Tutte le fasi di disinfestazione degli insetti e disinfezione a secco sono gli stessi elencati nello schema sovrastante, l'unica differenza risiede nel ciclo di lavaggio con acqua che sostituisce la fase della spazzatura fine ed avviene in 2 fasi:



Tipo di trattamento	Descrizione
AMMOLLO – Applicazione di soluzione a base di cloro	Dopo la spazzatura grossolana viene irrorato tutto il pavimento con una soluzione a base di cloro e fatta agire per un tempo congruo
Risciacquo	Si utilizzano idropultrici con risciacquo del pavimento a freddo. Le acque di lavaggio confluiscono nel lagone di accumulo

2.6 Allestimento tecnico-funzionale dell'ambiente di allevamento

L'allestimento dell'allevamento consiste in una serie di operazioni che hanno l'obiettivo di preparare i box per l'immissione dei pulcini. In successione si ha:

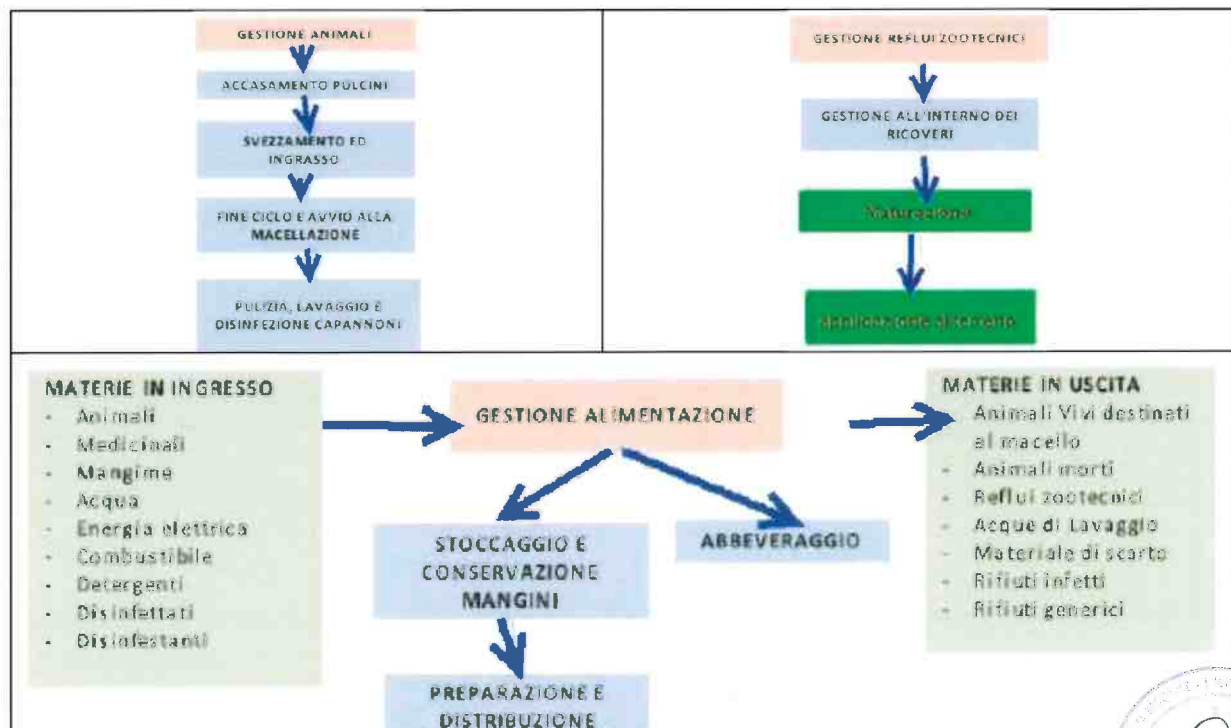
- Lavaggio e disinfezione delle linee di distribuzione dell'acqua;
- Risistemazione di qualunque disfunzione dell'impianto così da ridurre al minimo le manutenzioni straordinarie durante il ciclo di allevamento;
- Preparazione e stesura del materiale costituente la lettiera. È impiegata la paglia che viene trinciata mediante l'impiego di macchine trinciapaglia ottenendo il giusto spessore e una adeguata granulometria;
- Abbassamento dei sistemi di distribuzione del mangime e degli abbeveratoi fino alla quota adeguata per gli animali;
- Acclimatamento, ovvero accensione del riscaldamento nei periodi più freddi e raffrescamento nei periodi più caldi, per portare l'ambiente di allevamento ad una condizione idonea all'accasamento dei pulcini in arrivo (temperatura ideale 32 – 33 °C).

2.7 Manutenzione ordinaria e straordinaria

Non viene menzionata propriamente una fase fissa ma un'attività trasversale a tutte le fasi del ciclo produttivo.

3. Consumo di materie prime

L'intero processo produttivo, descritto nel paragrafo precedente, è riferibile, secondo lo schema sotto riportato, alla gestione di tre determinate categorie di materie prime: animali; acqua e mangime; reflui zootecnici.





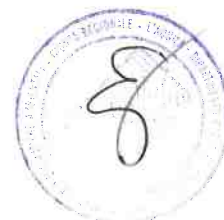
Per quanto riguarda la stima delle materie prime si fa riferimento alla seguente tabella estratta dallo SIA.

Materia prima	Quantità annua	
	Quantità	u.m.
Pulcini	656.869	Copi/anno
Paglia per lettiera	91	tonn
Mangime	3.143	tonn
Vaccini e disinfettanti	Secondo necessità	.
Gasolio Cod. 221	3	mc
GPL Cod. 235	44	tonn
Acqua	8.000	mc

Piano per il ripristino dell'area al momento della cessazione definitiva dell'attività

In caso di cessata attività i capannoni possono essere demoliti secondo le seguenti fasi:

1. smontaggio delle parti metalliche, attrezzature (silos, tubazioni), pannelli di copertura;
2. demolizione delle parti in laterizio compresi i pavimenti;
3. scavo nelle aree prospicienti le porte d'ingresso;
4. trattamento di tutti i materiali secondo la normativa di recupero e smaltimento rifiuti;
5. effettuazione delle analisi per eventuale accumulo di metalli pesanti derivanti da un locale e limitata dispersione di pollina;
6. ripristino dell'area con suolo agricolo e ri-piantumazione secondo le destinazioni future.





SEZIONE IV
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera che si generano durante il ciclo produttivo derivano dal rilascio sulla lettiera delle deiezioni che, a seguito dell'azione di calpestio degli animali, si mescolano alla lettiera stessa. Si determinano di conseguenza, per le favorevoli condizioni di umidità, processi aerobici di demolizione della sostanza organica con innalzamento termico degli strati interni della lettiera, demolizione dell'acido urico con liberazione dell'ammoniaca, volatilizzazione dell'ammoniaca nell'ambiente interno e di qui all'ambiente esterno. Accanto all'emissione di azoto ammoniacale e polveri, si hanno nel contempo emissioni di CO₂ e di gas serra quali metano e protossido di azoto. Se l'emissione di questi ultimi due gas può ritenersi al disotto del limite di rilevamento degli strumenti, altrettanto non si può dire per le polveri, la cui emissione è invece significativa ed è responsabile in certa misura del trasporto verso l'esterno di molecole ad impatto olfattivo.

Nello SIA è riportato il calcolo estimativo di massa degli inquinanti del flusso di massa degli inquinanti emessi in atmosfera facendo riferimento alla portata prodotta in ogni reparto di allevamento, moltiplicando il numero effettivo di posti pollo per un fattore di produzione dell'inquinante. I fattori di emissione utilizzati nel calcolo dipendono dal tipo di animale e dalla tecnica di stabulazione adottata in ciascuna unità di allevamento e sono stati ricavati a partire dalla tabella 3.2 appartenente al documento Bat Conclusion del 15/02/2017.

Ammoniaca

$$0,08 \times 139.685 / 1000 = 11,7 \text{ ton /anno}$$

Polveri

$$0,02 \times 139.685 / 1000 = 2,79 \text{ ton/anno di polveri emesse}$$

Le emissioni di protossido di azoto (N₂O) interessano i sistemi di stoccaggio dei liquami e l'applicazione al terreno.

Si riporta di seguito il quadro emissivo dell'allevamento preso dallo SIA.

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Capannone	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissione h/gg	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp °C	Sostanza inquinante	Conc. inquinante emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa g/ h			Diametro o lati sezione [m o mxm]
								Kg/ h medio	Kg/ h di picco	Kg/anno	
E1	Capannone 1.1	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E2	Capannone 1.1	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E3	Capannone 1.2	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E4	Capannone 1.2	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E5	Capannone 1.3	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E6	Capannone 1.3	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E7	Capannone 1.4	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E8	Capannone 1.4	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E9	Capannone 1.5	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E10	Capannone 1.5	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Impatto Ambientale-V.I.A
Realizzazione di allevamento avicolo di tipo all'aperto secondo Art. 11 Reg. CE 543/2008

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Capannone	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissione h/gg	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp °C	Sostanza inquinante	Conc. inquinante emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa g/ h			Diametro o lati sezione [m o mxm]
								Kg/ h medio	Kg/ h di picco	Kg/anno	
E11	Capannone 1.6	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E12	Capannone 1.6	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E13	Capannone 1.7	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E14	Capannone 1.7	36.000	1,5 - 24	discontinua	da 17° a 30°	Polveri Totali	20	0,0465	720	199,3	1,2
						Ammoniaca	25	0,1865	900	800,1	
E15	Locale Centrale Termica Locale Gruppo Elettrogeno	Centrale termica alimentata a GPL Potenza complessiva 1,8 MW; Allegato IV - Allegati alla parte quinta - impianti e attività in deroga art. 272 comma 1 D.Lgs 152/06 Let. dd) Impianti di combustione alimentati a metano o gpl di potenza termica nominale pari o inferiore a 3 MW									
E16	Locale Centrale Termica	Let. bb) Allegato IV alla parte quinta Impianti ed attività in deroga, parte I - Impianti di cui Art. 272 comma 1 D.Lgs. 152/06									
ES1	Silos Mangimi Capannone 1.1	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES2	Silos Mangimi Capannone 1.1	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Capannone	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissione h/gg	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp °C	Sostanza inquinante	Conc. inquinante emissione [mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa g/ h			Diametro o lati sezione [m o mxm]
								Kg/ h medio	Kg/ h di picco	Kg/anno	
ES3	Silos Mangimi Capannone 1.2	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES4	Silos Mangimi Capannone 1.2	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES5	Silos Mangimi Capannone 1.3	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES6	Silos Mangimi Capannone 1.3	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES7	Silos Mangimi Capannone 1.4	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES8	Silos Mangimi Capannone 1.4	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									
ES9	Silos Mangimi Capannone 1.5	Emissioni diffuse di modesta entità in fase di scarico mangimi									





PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Capannone	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101 MPa]	Durata emissione h/gg	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp °C	Sostanza inquinante	Conc. inquinante emissione [mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa g/ h			Diametro o lati sezione [m o mxm]
								Kg/ h medio	Kg/ h di picco	Kg/anno	
ES10	Silos Mangimi Capannone 1.5										3
ES11	Silos Mangimi Capannone 1.6										3
ES12	Silos Mangimi Capannone 1.6										3
ES13	Silos Mangimi Capannone 1.7										3
ES14	Silos Mangimi Capannone 1.7										3

2. Gestione delle acque

2.1 Contesto di riferimento

Tutta l'area è caratterizzata da una rete omogenea di corsi d'acqua affluenti il fiume Tordino, in particolare il Fosso di Chiareto che funziona da raccolta delle acque piovane che vengono drenate dal suolo. Il Fosso di Chiareto è presente tra i corsi d'acqua a portata significativa in quanto ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche.

Il Fosso di Chiareto confluisce nel fiume Tordino dopo circa 4 km.

2.2 Scarichi idrici

Non si generano scarichi idrici, eccezion fatta per le acque di lavaggio della lettiera che difatti sono effluenti di allevamento e si possono utilizzare per la fertilizzazione ai sensi del DM 5046/2016.

Gli scarichi civili confluiscono in una fossa Imhoff con sistema a dispersione e subirrigazione, in quanto non presente la fogna pubblica.

2.3 Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia

Nello SIA, il tecnico dichiara che le acque di prima pioggia esulano dal campo di applicazione della L.R. 31/2010 poiché le uniche superfici scolanti presenti in allevamento sono costituite da tetti e piazzole di carico e scarico, motivando come segue.

“I tetti sono ritenuti esenti da rischio di inquinamento in quanto tutti i punti di emissione sono laterali e non essendoci ricadute di inquinanti su tali superfici, essi sono escluse dall'obbligo. In aggiunta molti pluviali scaricano direttamente sul suolo e quindi non sono incanalati in un sistema fognario, pertanto sono esclusi dal campo di applicazione, per definizione. Piazzole di carico e scarico: piazzole impermeabilizzate, una per capannone, che consentono il carico dei pulcini in allevamento e l'asporto della lettiera avicola a fine ciclo. Tali superfici scolanti sono servite dalla fognatura. Più precisamente la superficie della piazzola presenta contiguità con una canaletta, (identificabile come sistema fognario) che però afferisce al vascone di accumulo delle acque destinate all'applicazione ai terreni a scopo ammendante. Non raggiungendo il suolo, il sottosuolo ed i corpi idrici, non può essere configurato come uno scarico. Il rischio connesso con le acque di prima pioggia, eccedenti la piazzola e bagnanti terreno circostante, è irrilevante per i seguenti motivi: le operazioni di movimentazione della lettiera avicola riguardano pochi giorni all'anno (4-5 giorni) a piazzola per anno; tali operazioni non possono avvenire nei giorni di pioggia per evidenti problemi di sicurezza delle movimentazioni; ad ogni fine ciclo ogni piazzola viene subito sottoposta a spazzolatura meccanica molto accurata per evidenti motivi sanitari (dalle stesse piazzole si movimentano i pulcini del ciclo successivo).”





3. Suolo

3.1 Consumo di suolo

Per la realizzazione dei 7 capannoni in modo variabile, secondo la pendenza del terreno, sono previsti scavi e sbancamenti di **28.000 mc di** terreno, per una cementificazione totale di 11.172 mq. Nello SIA si afferma che il terreno viene riposizionato nella stessa area e rimodellato secondo le esigenze.

3.2 Uso di sostanze pericolose

La costruzione di piazzole e la messa in opera di aree cementate introduce una alterazione al regime di scolo delle acque superficiali, che è funzione della posizione della postazione, dell'antropizzazione del contesto ambientale in cui si inserisce l'impianto. Il tecnico propone di mitigare tale alterazione attraverso la realizzazione, perimetralmente alla piazzola, di canalette che garantiscano la continuità della rete di canalizzazione locale esistente.

Eventuali inquinamenti di falda, presenti e futuri, sono evitati attraverso l'adempimento degli accorgimenti progettuali standardizzati riducendo la possibilità di contaminazione ad eventi improbabili.

Le sostanze pericolose utilizzate in maniera consistente in allevamento che possono causare fenomeni di inquinamento significativo sono il cloro e il gasolio. A questo riguardo è stata effettuata la relazione per la verifica della sussistenza per l'obbligo della relazione di riferimento prevista dal DM 272/2014 All. 1 punto 3, a cui si rimanda per la consultazione completa.

Il tecnico dichiara che le altre sostanze disinfettanti vengono utilizzate sono preparate su superfici impermeabilizzate, come le piazzole antistanti o all'interno i box atte a garantire che qualunque fuoriuscita accidentale dalle taniche (volumi tra 5 e 20 litri) non si disperdano sul suolo, ma tramite la rete idrica dei liquami raggiunga il vascone.

4. Emissioni sonore

Nel documento di "Valutazione previsionale di impatto acustico" allegato al progetto in esame, il tecnico afferma che sulla base dei dati acquisiti con i rilievi fonometrici, dei dati acustici relativi agli impianti forniti dalla Committenza e dei calcoli previsionali effettuati, le emissioni acustiche derivanti dalla realizzazione della struttura di allevamento, non apporteranno incrementi eccessivi di rumore e rispetteranno i limiti stabiliti dalla vigente normativa con le condizioni e le modalità operative ipotizzate.

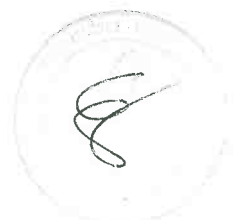
5. Emissioni odorigene

Le molecole responsabili dell'effetto sgradevole sono molecole volatili a base di azoto, in gran parte di tipo eterociclico. Trattasi di un gruppo di sostanze molto complesse e spesso diversificate che si originano in ambiente anaerobico. Trattasi di un segnale di pericolo di tipo evolutivo, che indica il probabile alimento in fase di decomposizione e può presentare delle sostanze impreviste e tossiche. Le sostanze tipiche sono la putrescina, la cadaverina, la fosfina (PH₃) etc, e sono percettibili anche a modeste concentrazioni. Nel caso di allevamento avicolo la possibilità di sviluppo in fase di governo e accrescimento, è fortemente legato allo stato anaerobico della lettiera e alle temperature stagionali. Il controllo dello sviluppo di sostanze osmogene quindi sono legate alla corretta gestione del box di allevamento e cioè:

1. Presenza di abbeveratoi antispreco che, prevenendo la bagnatura della lettiera, limita i processi batterici anaerobici;
2. Ispezione giornaliera dello stato della lettiera, ed in caso di aree fortemente bagnate, si effettuano piccole azioni di reimpaglio (operazione fatta per una ragione strettamente produttiva salubrità e minore mortalità degli animali);
3. Attenta gestione della ventilazione con regolazione delle aperture della finestratura per aumentare o diminuire la ventilazione;
4. Nella prima fase del ciclo, la bassa densità di peso vivo presente ed il minimo carico di materiale fecale prodotto da animali di piccola taglia, fanno sì che il rischio di emissione sia molto ridotto.

Per prevenire o ridurre le emissioni di odori che si potranno generare verrà predisposto un piano di gestione degli odori con:

- un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;
- un protocollo per il monitoraggio degli odori;
- un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;





- un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione
- un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.

La Ditta ha presentato inoltre un documento di "Valutazione di impatto odorigeno" finalizzato alla valutazione della propagazione di sostanze odorogene generate nell'allevamento avicolo e allo studio del disturbo olfattivo sui ricettori significati in una situazione di stato di fatto e in piena produzione. I ricettori sensibili presso i quali è stato simulato puntualmente l'impatto delle emissioni sono stati individuati in:

- R1- Abitazione presente a **circa 160 m** verso Nord rispetto al capannone più vicino dell'allevamento
- R2 e R2'-Abitazioni presenti a circa 270 m (R2) e 300 m (R2') verso Nord.
- R3, R3' e R3'': Abitazioni presenti a circa 400 m (R3), 450 m (R3') e 500 m (R3'') verso Nord-Ovest.
- R4: Abitazione presente a circa 260 m verso Ovest.
- R5: Abitazione presente a circa 270 m verso Sud-Est.

Per la realizzazione dello studio è stato utilizzato il software di simulazione IMMI della Wolfel (www.woelfel.de - distribuito da Microbel - www.microbel.it) che implementato con le librerie con il modello Lagrangiano AUSTAL 2000 (<http://www.austal2000.de/en/home.html>) è in grado di effettuare:

- Simulazione di frequenza di presenza odore percettibile;
- Simulazione di concentrazione di odore.

In allevamento saranno presenti le seguenti sorgenti odorogene:

1. Stabulazione: Flusso di aria estratta dall'allevamento tramite 2 ventole apicali regolate automaticamente; Flusso di uscita continuo da ventilazione naturale da finestratura laterale;
2. Fase di pulizia spostamento lettiera interno capannoni e carico su autocarri.

Per il calcolo previsionale della sorgente 1, si fa riferimento a due riferimenti bibliografici schematizzati sotto, da cui si possono ricavare due scenari emissivi differenti.

Documento di riferimento	Emissione di odore ouE/s (Unità Olfattive al secondo) per capo
SCENARIO 1 Fattore massimo da documento BREF 2017	0,7 ouE/s
SCENARIO 2 Documento "Emissioni di odori dagli allevamenti zootecnici" di Valli, Immovilli, Labertino, Moscatelli	0,21 ouE/s

La fase 2 è considerata poco significativa come sorgente odorigena poiché dura al massimo mezza giornata per ciascun box per un periodo medio di 4 ore.

I dati relativi alla caratterizzazione meteo-climatica della zona dell'allevamento sono stati acquisiti dal sito ufficiale del Servizio Meteorologico dall'Aeronautica Militare (www.meteoam.it) riferiti alla stazione di Pescara Posizionata a circa 35 km dall'allevamento. Dai dati forniti si riscontra che nell'area di studio la velocità media annua del vento, ad un'altezza di 10 m s.l.t., è circa 4,0 m/s, e quindi al livello del terreno la velocità media risulta certamente minore. I dati inseriti sono stati conformati allo standard TaLuft tedesco che richiede la frequenza della classe di stabilità per ciascuna direzione.

I parametri climatici sono stati così fissati: temperatura 15°C e umidità: 80%.

Il calcolo dei giorni effettivi annui con emissione odorigena derivano dalla seguente tabella

DESCRIZIONE	um		% su base annua
Vita media dei polli	gg	60	
Numero cicli anno	n	5	
Movimentazione lettiera fine ciclo 4 giorni per ciclo	gg	20	
Presenza totale dei polli in allevamento	gg	305	
Periodo con capannoni vuoti	gg	60	
Periodo di assenza odorigena primo ciclo da pulcini fino a saturazione	gg	30	
Periodo di emissione per ciascun ciclo comprensivo di rimozione pollina	gg	35	
Totale giorni di sorgente odorigena significativa	gg	170	47%
Totale giorni di assenza di sorgenti odorogene	gg	195	53%





Dalla metodologia pocanzi descritta il tecnico afferma che attraverso il programma IMMI basato AUSTAL2000 ha potuto effettuare;

- la simulazione di frequenza di presenza odore percettibile ;
- la simulazione di concertazione di odore, espresso come OU/mc

Per quanto riguarda la frequenza tale valore esprime la frequenza relativa di ore su base annua per sorgenti continue nelle quali si verifica, nell'ambiente, un odore chiaramente percettibile dal 50% della popolazione. Normalmente tale valore non deve essere superiore al 10% per le aree residenziali o mista e al 15% per le aree industriali. Secondo il punto 5-Criteri di accettabilità delle Linee Guida della Regione Lombardia che riguardano la concentrazione di odore, i limiti risultano essere 4 OU/mc per aree agricole, come nel caso dell'allevamento in oggetto, o industriali a 500 m dal confine aziendale o al primo ricettore/potenziale ricettore. Dal dato di effettiva emissione odorigena annuo pari al 47%, il tecnico ha ritenuto applicare un fattore di correzione pari a 0.5 che corrisponde alla metà di tutti i livelli ottenuti dalla simulazione che è riferita a sorgenti continue. Dalle tabelle sottostanti il tecnico conclude che "l'insediamento dal punto di vista odorigeno è compatibile con l'ambiente circostante" osservando che il recettore R1 si avvicina al limite di frequenza di odore del 15%.

Ricettore	SCENARIO 1 Fattore massimo da documento BREF 2017		SCENARIO 2 Documento "Emissioni di odori dagli allevamenti zootecnici" di Valli, Imrovilli, Labartino, Moscatelli		LIMITE 15% aree industriali ed agricole
	Calcolato %	Correzione %	Calcolato %	Correzione %	
R1	12,0÷16,0	6,0÷8,0	8,0÷12,0	4,0÷6,0	CONFORME
R2 e R2'	8,0÷12,0	4,0÷6,0	4,0÷8,0	2,0÷4,0	CONFORME
R3, R3' e R3''	0,0	0,0	0,0	0,0	CONFORME
R4	0,0÷4,0	0,0÷2,0	0,0÷4,0	0,0÷2,0	CONFORME
R5	0,0÷4,0	0,0÷,0	0,0÷4,0	0,0÷2,0	CONFORME

Ricettore	SCENARIO 1 Fattore massimo da documento BREF 2017			SCENARIO 2 Documento "Emissioni di odori dagli allevamenti zootecnici" di Valli, Imrovilli, Labartino, Moscatelli		
	Calcolato	Limite da Linee Guida Regione Lombardia		Calcolato	Limite da Linee Guida Regione Lombardia	
R1	3,0÷6,0	4,0 UO/mc	CONFORME	1,0÷2,0	4,0 UO/mc	CONFORME
R2 e R2'	0,0÷3,0	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0÷1,0	4,0 UO/mc	CONFORME
R3, R3' e R3''	0,0÷3,0	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0÷1,0	4,0 UO/mc	CONFORME
R4	0,0÷3,0	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0÷1,0	4,0 UO/mc	CONFORME
R5	0,0÷3,0	4,0 UO/mc	CONFORME	0,0÷1,0	4,0 UO/mc	CONFORME

6. Indagini geognostiche

È stato redatto uno studio denominato "Relazione geologica e idrogeologica" a cura dei geologi Dott. Boldrini e Dott. Cilla in cui si riferisce che il sito in esame è localizzato nella porzione sommitale di un rilievo collinare caratterizzato dalla presenza della "Formazione di Mutignano-1a", costituita da argille e argille marnose, grigio-azzurre a stratificazione mal distinta, di età pliocenica. L'area non presenta zone interessate da pericolosità idrogeologica, come risulta dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Nella porzione medio-basale del versante, il Piano segnala la presenza di "Aree interessate da Dissesti generati da scarpate".

Nell'area sono state eseguite 22 prove penetrometriche e sono stati installati 2 tubi piezometrici.

Dalle prove penetrometriche, spinte fino a una profondità massima di 9,8 metri dal p.c., è stata ricostruita la stratigrafia del sito che risulta caratterizzata da un sottile strato di terreno vegetale seguito da depositi eluvio-





colluviali costituiti da limi-argillosi e limi sabbiosi, dello spessore variabile tra 0,6 metri e 7,0 metri, passanti alla "Formazione di Mutignano-1a" a litofacies prevalentemente pelitica. I litotipi presentano permeabilità da moderatamente bassa a molto bassa. Sono stati, inoltre, definiti i parametri geotecnici dei litotipi indagati. Durante l'esecuzione delle prove penetrometriche, avvenuta dopo un lungo periodo caratterizzato da forti precipitazioni (febbraio 2017), non è stata rilevata la presenza di circolazione idrica sotterranea. Anche le misurazioni effettuate sui piezometri S1 e S2, in data 10/05/2017, a poche ore dall'istallazione, e in data 15/05/2017, non hanno rilevato la presenza di circolazione idrica sotterranea. Lo studio conclude che la morfologia e la stratigrafia dell'area fanno escludere, anche in caso di eventi meteorici prolungati, la presenza di una circolazione idrica sotterranea significativa.

7. Produzione dei rifiuti

I rifiuti prodotti dall'allevamento (codici C.E.R 150106;180202*;200121;170405;180203) verranno gestiti secondo il D.Lgs 152/2006 e smi, e stoccati come indicato in planimetria G1 allegata al progetto definitivo. I sottoprodotti di origine animale saranno gestiti secondo il regolamento Reg. (CE) 21-10-2009 n. 1069/2009.

8. Analisi degli impatti sulle risorse ambientali

Di seguito si riporta in forma matriciale, come da elaborato SIA, l'analisi degli impatti che la realizzazione del progetto e la relativa scelta dei materiali determinano sullo stato e la qualità delle diverse componenti ambientali e sulle attività antropiche coinvolte, sia nella fase di costruzione che di esercizio dell'allevamento. Nella tabella inoltre vengono proposte le misure di mitigazione rispondenti ai possibili impatti individuati dal Proponente.

FASE DI COSTRUZIONE				
COMPONENTE AMBIENTALE	ATTIVITA'	DESCRIZIONE IMPATTO	INTENSITA'	MISURE DI MITIGAZIONE
ATMOSFERA (EMISSIONI)	Attività di scavo e movimentazione terra	Polveri	Trascurabile. Trattandosi di terreno sostanzialmente umido, non si generano emissioni significative di polveri di argilla.	Nessuna
		Gas di scarico	Trascurabile. Mezzi omologati.	
RUMORE	Attività di scavo e movimentazione terra	Il rumore è generato dalle operazioni di scavo e trasporto del materiale.	Trascurabile. Le attività svolte possono configurarsi come normale attività antropica. Il disturbo arrecato alle specie faunistiche è paragonabile con l'intensità di molte lavorazioni agricole normalmente effettuate sull'area stessa e dintorni.	Nessuna
TRAFFICO VEICOLARE	Attività di scavo e movimentazione terra	Non sono presenti strade vicino al sito che possono essere congestionate dal progetto. La viabilità principale è rappresentata dalla strada provinciale 59a.	Trascurabile. Il traffico afferente alla SP 59A sarà limitato sia nel tempo che nell'intensità.	Nessuna
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	--	--	--	--
UTILIZZO RISORSE NATURALI	--	--	--	--





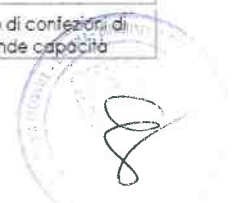
**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Verifica di Impatto Ambientale-V.I.A
Realizzazione di allevamento avicolo di tipo all'aperto secondo Art. 11 Reg. CE 543/2008**

FASE DI COSTRUZIONE				
COMPONENTE AMBIENTALE	ATTIVITA'	DESCRIZIONE IMPATTO	INTENSITA'	MISURE DI MITIGAZIONE
AMBIENTE IDRICO	Attività di scavo e movimentazione terra	Non si generano effluenti. Perdite accidentali di oli minerali e combustibili dai motori.	Limitata all'area di cantiere.	Impatto temporaneo e reversibile. L'acqua contaminata può essere facilmente aspirata e trattata come rifiuto.
SUOLO E SOTTOSUOLO	Attività di scavo e movimentazione terra	L'asporto di suolo agricolo di superficie può essere annoverato nella categoria del consumo di suolo in quanto c'è cementificazione pari a 11.172 mq.	Bassa. I depositi per materiali e mezzi vengono collocati al di fuori della zona di scavo, inoltre i mezzi hanno accesso all'area di scavo soltanto nelle fasi operative.	Impatto temporaneo e reversibile. Il terreno contaminato (minimo volume) può essere facilmente rimosso e trattato come rifiuto.
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	Attività di scavo e movimentazione terra	Sottrazione di suolo e habitat	Irrelevante sulla componente floristica. Trascurabile sulla componente faunistica; il disturbo arrecato alle specie faunistiche è paragonabile con l'intensità di molte lavorazioni agricole normalmente effettuate sull'area stessa e dintorni.	Passaggi eco faunistici e/o rialzo della rete di recinzione
PAESAGGIO	--	--	--	--
GESTIONE DEI RIFIUTI	attività di costruzione dei capannoni	imballaggi attrezzature e strutture, residuo di laterizio e calcestruzzo	Modesta	uso di contenitori adeguati

FASE DI GESTIONE				
COMPONENTE AMBIENTALE	ATTIVITA'	DESCRIZIONE IMPATTO	INTENSITA'	MISURE DI MITIGAZIONE
ATMOSFERA (EMISSIONI)	Stabulazione	Emissione amoniaca e polveri totali	Conc. 1-4 mg/Nmc	Controllo e limitazione umidità lettiera per limitare fenomeni anossici
	Movimentazione lettiera fine ciclo	Odori	Limitata	
RUMORE	Areezione	Minimo	Ampiamente nei limiti di legge.	Nessuna
TRAFFICO VEICOLARE	Trasporto mangime	Rumore da traffico veicolare	Una autocisterna al giorno a fine ciclo	Nessuna
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Cabina elettrica bassa tensione	Campo elettromagnetico all'interno della cabina di trasformazione	Limitata e circoscritta	Nessuna
UTILIZZO RISORSE NATURALI	Acqua di abbeveraggio	Consumo idrico	Poco significativa	Abbeveratoi antispreco
AMBIENTE IDRICO	Nessuna	Non sono previste emissioni	--	--
SUOLO E SOTTOSUOLO	Stabulazione	Non c'è attività costruttiva	Nulla	Nessuna
VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	--	Sottrazione di suolo e habitat	--	Passaggi eco faunistici e/o rialzo della rete di recinzione
PAESAGGIO	--	--	--	--
GESTIONE DEI RIFIUTI	Preparazione lettiera	Produzione di imballaggi	modesta	Utilizzo di confezioni di grande capacità





9. Valutazione degli impatti

Nello SIA il tecnico afferma quanto segue.

“Trattasi di attività passiva senza utilizzo di sostanze chimiche con rischio di relativo rilascio. Le forme di emissioni fisiche (rumore, vibrazioni ed elettromagnetiche) sono ascrivibili alle ventole dell'allevamento e al passaggio dei camion dei mangimi, che però di norma non emettono livelli percepibili di inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Il progetto prevede il rilascio di inquinanti ascrivibili a ammoniache e polveri in concentrazioni minime. Le uniche fonti di inquinamento (minimo) sono riconducibili al traffico veicolare per lo scarico e carico dei pulcini/broilers e per lo scarico dei mangimi. Il disturbo arrecato alle specie faunistiche è paragonabile, per intensità, a molte lavorazioni agricole normalmente effettuate sull'area stessa e dintorni. Negli allevamenti non vengono utilizzati solventi.

Tutti i prodotti chimici pericolosi utilizzati coincidono con i disinfettanti che vengono applicati in fase secca all'interno dei box di allevamento a fine ciclo, oltre al cloro iniettato in tubazione nell'acqua di abbeveraggio che non ha nessuna possibilità di raggiungere l'ambiente. Il rischio di inquinamento del suolo e delle acque, per tali parametri, è irrilevante, come dimostra lo studio allegato per la verifica della necessità di redazione o meno della relazione di riferimento di cui al DM 47/2014.”

E inoltre il tecnico afferma che

“L'insediamento adoterà tecniche di allevamento avicolo moderne ed efficaci per quanto riguarda le prestazioni zootecniche. Anche dal punto di vista dell'impatto ambientale si tratta di un'allevamento evoluto in quanto ha introdotto, già in fase di progettazione, tecniche di stabulazione che riducono al minimo gli sprechi idrici e quindi prevengono inumidimenti eccessivi della lettiera. Grazie all'adozione di adeguati spessori di lettiera vengono assicurate agli animali ottimali condizioni di benessere che derivano anche da un efficiente condizionamento dell'ambiente interno (riscaldamento in inverno, raffrescamento in estate). La riduzione degli sprechi idrici e l'impiego di adeguato materiale di lettiera riducono sensibilmente le emissioni in atmosfera. La gestione dei rifiuti viene effettuata in considerazione della salvaguardia ambientale e del massimo recupero di materia, in considerazione del fatto che i principali rifiuti sono costituiti da sottoprodotti di origine animale che vengono gestiti come tali. Il ricorso a modesti quantitativi di acqua di lavaggio è limitato, in genere si effettua solo spazzamento approfondito meccanico e disinfezione in fase asciutta. Solo in situazioni eccezionali si può procedere al lavaggio. In tal caso le acque reflue vengono stoccate in una vasca di accumulo ed impiegate nei periodi favorevoli per le colture sui terreni aziendali secondo quanto riportato in allegato K1. Il riscaldamento degli ambienti di allevamento è basato su tecniche di ultima generazione per l'ottimizzazione del consumo energetico unitamente ad un buon isolamento delle pareti e tetto. L'allevamento sarà dotato di un impianto fotovoltaico, posizionato sul tetto del capannone 1.2 della potenza di 100 Kw. Tale impianto può garantire, nelle situazioni di picco di assorbimento e di produzione (giornate soleggiate), fino al 70% del consumo di energia durante il giorno. La stima globale riportata nell'allegato RE.3 è approssimativa per gli sfasamenti tra picchi di produzione ed assorbimento (nel periodo di fermo sanitario quasi tutta l'energia prodotta viene ceduta alla rete)”

10. Motivazione della scelta progettuale

Nello SIA il tecnico descrive, come segue, le tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento integrato.

“Le tecniche di stabulazione adottate in allevamento sono da considerare tra le BAT, in quanto finalizzate al massimo contenimento delle emissioni in atmosfera e in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e a massimizzare il risparmio di energia e di materie prime impiegate. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la tecnica di stabulazione impiegata permette l'assorbimento dell'umidità contenuta nelle deiezioni, grazie all'impiego di adeguati quantitativi di lettiera e al mantenimento di un numero di capi per unità di superficie tale da assicurare buone condizioni di benessere degli animali. Temperatura e ventilazione interne sono poi studiate per mantenere l'ambiente interno nelle giuste condizioni di umidità e quindi di contenere le emissioni di polveri. Giocano a favore di queste buone condizioni le coibentazioni adeguate dei pavimenti e l'adozione di abbeveratoi antispreco. Il controllo periodico delle buone condizioni di umidità della lettiera e il suo ripristino, inoltre, consentono di contenere ad un basso livello i processi di degradazione dell'acido urico e, di conseguenza, le emissioni di ammoniaca”.





Inoltre fornisce le seguenti indicazioni circa le tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato.

"Verranno attuate le tecniche BAT nei ricoveri dell'allevamento considerato, conformemente a quanto riportato nelle Bat Conclusion del 15/02/2017:

- *attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;*
- *registrazione dei consumi di energia e di materie prime come l'acqua, i mangimi, i farmaci veterinari e i capi morti;*
- *predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profondo rischi di incendi;*
- *presenza programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;*
- *interventi sulle strutture di servizio (silos dei mangimi, aree di servizio, ecc.) perché siano sempre pulite e asciutte;*
- *pianificazione dell'attività del sito nel modo più appropriato: acquisto e consegna di combustibili e lubrificanti, di mangime, farmaci veterinari.*

Si riportano di seguito, così come enunciate nello SIA le descrizioni delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale.

"Non ci sono impatti significativi tali da poter far immaginare sistemi di stabulazione diversi da quelli già in atto. L'aumento di produttività ottimizza il ciclo produttivo e abbassa il consumo pro-capite di energia."

"Il tipo di allevamento in oggetto è definito "all'aperto" in riferimento al Reg. CE 543/2008 che impone una densità di allevamento di soli 13 capi per mq e di un capo per mq all'aperto."

Questo allevamento è meno impattante in quanto limita le fermentazioni anaerobiche della lettiera che rimane sufficientemente asciutta per un periodo che coincide spesso con l'intero ciclo. Questo aspetto è la sorgente di maggior emissione impattante sia di ammoniaca che di altre sostanze volatili a base di azoto e fosforo di tipo odorigeno. Questo si traduce in:

- *Più semplice gestione del governo dell'allevamento;*
- *Minore esposizione a malattie respiratorie;*
- *Minore mortalità;*
- *Migliore qualità delle carni.*

La scelta della ventilazione naturale comporta un minor utilizzo di energia elettrica per cui a livello ambientale risulta meno impattante"

"Nell'insediamento produttivo verranno applicate le BAT, soprattutto quelle che controllano l'emissione dell'inquinante più importante "Ammoniaca in atmosfera" (abbeveratoi anti spreco e manutenzione puntuale degli stessi); in questo l'allevamento, è all'avanguardia in quanto la riduzione della produzione di ammoniaca, legata alla lettiera asciutta, migliora notevolmente il benessere degli animali, la loro produttività e qualità. Per il momento l'azienda si impegna trovare soluzioni per sostituire e/o ridurre gradualmente il consumo di prodotti disinfestanti (presidi sanitari) che presentano le frasi di rischio di pericolo per l'ambiente. Rimane chiaro che questo può avvenire solo a parità di efficacia."

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Dott.ssa Alessandra Di Domenica

